

**Oggi alle ore 17
a Palazzo Brancaccio**
organizzata dal Comitato anticoloniale

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 13 (91)

★ ★

LUNEDÌ 2 APRILE 1962

Il discorso di Ingrao a conclusione della Conferenza delle donne comuniste

Emancipazione femminile e lotta per le riforme

Rispondendo all'on. Moro, Ingrao sottolinea che quanto più sarà sconfitto l'anticomunismo, tanto più la D.C. sarà costretta a rinnovare la propria politica

Novella sui sindacati e la politica di piano

(Dalla nostra redazione)

Il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, ha tenuto ieri mattina il discorso conclusivo della Conferenza delle donne comuniste, che per tre giorni ha riunito a Roma, nel teatro Eliseo, più di 900 delegate e 300 invitati provenienti da ogni provincia d'Italia.

Dopo aver rivolto al compagno Togliatti un augurio di pronto ristabilimento dalla lieve indisposizione che gli ha impedito di partecipare alle sedute della Conferenza e di prendervi la parola, Ingrao ha espresso il ringraziamento del PCI alle compagne delle delegazioni sovietica, francese, polacca, jugoslava e cubana, particolarmente cara quest'ultima perché rappresentante di un popolo impegnato oggi in un'aspra lotta per la propria indipendenza e per il socialismo. La loro presenza — egli ha detto — sottolinea i profondi legami che ci uniscono, sulla base dei principi e degli obiettivi sanciti dalla Conferenza degli 81 partiti riuniti a Mosca, e in un intreccio di nuovi e di vecchi che bisogna saper cogliere nella sua complessità, per individuare tutte le peculiarità contraddittorie e per poter agire quindi raccogliendo tutte le spinte, tutte le forze.

Giustamente è stato anche affermato che l'ingresso delle donne nel processo produttivo non porta automaticamente all'emancipazione e che questa non si risolve soltanto in un fatto di perequazione economica e giuridica, ma richiede che si stabilisca un rapporto nuovo della donna con il lavoro, con la famiglia, con la società, cioè comporta una profonda trasformazione dell'ordinamento sociale e una riforma intellettuale e morale.

Da ciò deriva quello che è stato chiamato il carattere dirompente della lotta per la emancipazione femminile. Non soltanto perché investe le questioni stesse della struttura e delle sovrastrutture della società, ma anche perché la servitù e la soggezione in cui sono state tenute per secoli le masse femminili sono state uno degli strumenti per tenerle vincolate al blocco dominante, a fini di conservazione di tutto l'ordinamento sociale. La lotta per l'emancipazione femminile colpisce, dunque, oggi uno dei pilastri del sistema, aprendo la via a un'avanzata di tutte le forze democratiche e della classe operaia.

Sorge a questo punto una domanda — ha pro-

Il sindaco e i partiti fiorentini solidali col nostro giornale

Mobilizzazione antifascista dopo l'attentato all'Unità

La Pira e Fabiani visitano la sede dell'Unità — Interrogati dalla polizia numerosi neofascisti — Oggi riunione alla C.d.L. — Sabato manifestazione con Parri

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — La notizia delle prime ore di stamane contro la redazione fiorentina dell'Unità, da un gruppo di fascisti che hanno tentato di appiccare il fuoco alla porta d'ingresso, ha suscitato vivissima e profonda indignazione negli ambienti democratici.

Il giornale cattolico fiorentino è uscito dando largo rilievo al teppistico episodio ed affermando che «esso assume una gravità che va al di là della scritta facinorosa e rende sempre più urgente un'opera di setacciamento di quel sottobosco politico, che sono i movimenti neofascisti».

Gli dalle prime ore del mattino, è stata espressa la solidarietà da parte di personalità politiche, di dirigenti sindacali e di organizzazioni democratiche. Il vice sindaco, dott. Enzo Enriquez Agnoletti, ha perentoriamente riaffermato la necessità di mettere fuori legge il MSI. Analoga richiesta è stata avanzata dai dirigenti dei gruppi politici fiorentini: dal segretario del Partito socialdemocratico, dott. Attilio Palermo; dal membro del Comitato regionale del Partito repubblicano, Tristano Gervani; dal presidente del Comitato toscano di liberazione nazionale, prof. Carlo Ludovico Ragghianti; dal vice segretario della Federazione socialista, avv. Lelio Lagorio;

dal compagno on. Guido Mazzoni, I parlamentari comunisti Mazzoni, Barbieri, Seroni e Vestri hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio ed al ministro dell'Interno, on. Taviani.

Alle ore 12, è giunta alla redazione dell'Unità il compagno Mario Fabiani, che ha espresso la solidarietà dell'Amministrazione provinciale. Poco dopo lo raggiungeva il sindaco, prof. Giorgio La Pira, che ha portato ai redattori del giornale la solidarietà della cittadinanza fiorentina. Telegrammi sono giunti in gran numero dalla città e dalla provincia, dalle Case del Popolo, dalle assemblee sindacali. Un telegramma è stato inviato anche dal collegio Osvaldo. Biondi, a nome del Comitato toscano della Associazione della stampa.

Per domani, alle ore 18, è indetta una riunione di lavoratori alla C.d.L., mentre per sabato è annunciata una grande manifestazione popolare antifascista, nel corso della quale parlerà il senatore Ferruccio Parri.

La polizia, a tarda sera, ha interrogato numerosi appartenenti alle squadre neofasciste ed alla «Giovanca Italia».

G. L.

Identificati i fascisti dinamitardi di Sassari

SASSARI, 1. — La questura ha identificato i fascisti che nella notte del ventiquattro marzo fecero saltare la lapide — ricordo del 25 luglio 1945, murata sulla facciata del palazzo municipale di Sassari.

I fascisti, tutti appartenenti all'associazione giovanile neofascista «Giovane Italia», sono: Alberto Cesare Bortone, di Sassari, di 21 anni, residente in viale Dante 2, studente del terzo anno della facoltà di giurisprudenza; Antonio Corda,

di Sassari, di 19 anni, residente in via Lamarmora 35, studente liceale; Giovanni Pruneddu, di Castelsardo, di 17 anni, residente a Sassari in via Angelo Roth, studente ginnasiale.

Il Pruneddu avrebbe pienamente confessato facendo i nomi dei complici. Le indagini continuano.

«I giorni contati» vince al Mar de la Plata

Il regista Elio Petri MAR DE LA PLATA, 1. — L'italiano I giorni contati del regista Elio Petri ha vinto il primo premio al Festival internazionale di Mar de la Plata.

Paul Newman è stato giudicato il miglior attore per il film The Hustler, mentre il francese Francois Truffaut ha vinto il primo premio per la regia di Jules et Jim. Il primo premio per la migliore attrice è stato assegnato alla sovietica Nadezda Rumyantseva per il film Le ragazze. Nella giuria d'Italia era rappresentata da Gian Gaspare Napolitano.

Manifestazione per l'Algeria
parleranno Parri e Scheda

Un giovane a Testaccio

Si asfissia alla vigilia del processo



Un giovane romano, accusato di reato contro la morale, si è ucciso la scorsa notte con il gas alla vigilia del processo. Si chiamava Renato Enani, aveva 23 anni e abitava solo in piazza Testaccio 17. Proprio questa mattina sarebbe comparso davanti ai giudici di Palazzo di giustizia, il cadavere è stato scoperto alle 23.30 da alcuni amici della vittima. Nella foto: il giovane Enani (indicato dalla freccia) durante il servizio militare. (In cronaca i particolari).

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 1. — L'autorevole quotidiano americano Washington Star rivela oggi che alcuni mesi addietro il mondo è stato sull'orlo di un terrificante conflitto nucleare a causa di un guasto nell'impianto elettrico della rete radar dell'aviazione strategica americana SAC (Strategic Air Command).

Richard Fryklund, autore della corrispondenza, scrive: «I quattro minuti che durò l'allarme dimostrano l'esistenza di un difetto nel SAC e nel sistema di comunicazioni del Comando aereo strategico. Per la prima volta il SAC ebbe la metà dei suoi bombardieri in stato di allarme per dodici minuti e mezzo».

«Questa è la storia che non è mai stata raccontata prima. Erano le 5 del mattino. Ad Omaha nel Nebraska faceva freddo ed era buio. Nei sotterranei il comando del SAC era in allerta come sempre e il personale attento davanti ai grandi pannelli che possono essere usati per scatenare una guerra globale. Improvvisamente le luci si accesero sui pannelli indicanti che qualcosa non andava nel BMEWS (Ballistic Missile Early Warning System): le due gigantesche stazioni radar col compito di intercettare missili nemici in volo sull'Artico.

Gli ufficiali del SAC si resero immediatamente conto che il segnale poteva significare che le stazioni erano state distrutte dal nemico. Essi sapevano essere logici: arguirono che il nemico le distruggesse quale prima mossa per un attacco massiccio sugli Stati Uniti.

Gli ufficiali informarono immediatamente il direttore del SAC, generale Thomas Powers, ed effettuarono anche un controllo presso il quartier generale del comando della difesa aerea di Colorado Springs, Colorado.

Ma le linee con Colorado Springs erano interrotte. Potevano esservi due spiegazioni per questo fatto e per i segnali sui pannelli del SAC. O un attacco era in corso o c'era un guasto nelle apparecchiature.

Entrambe le spiegazioni sembravano improbabili. La crisi di Berlino era al suo apice, ma i servizi del controspionaggio non avevano comunicato nulla circa preparativi sovietici per un attacco. Il servizio segreto per di più aveva comunicato che i russi avevano attaccato allora avrebbero avuto missili e bombardieri sufficienti per ferire gli Stati Uniti ma la rappresentanza americana avrebbe assicurato la loro distruzione.

Ma il generale Powers non poteva stare ad aspettare una risposta a questi quesiti. Elio afferrò il telefono e mise in contatto con tutte le basi del SAC ed ordinò che tutti i bombardieri avvisassero i motori e si tenessero pronti al decollo sulle piste.

I reattori cominciarono a rombare e gli equipaggi balzarono sui giganteschi bombardieri. Ogni equipaggio aveva già il suo obiettivo stabilito verso il quale dirigeva e sganciare le bombe H.

Intanto a Omaha, gli ufficiali del SAC stavano sia tenendo presente la possibilità di dover fare i preparativi per una guerra sia che ci si trovasse di fronte ad un difetto dei sistemi di comunicazione.

Fryklund dice che quello che accadde a Washington nel frattempo, secondo un portavoce del dipartimento della Difesa, è segreto. Comunque il giornale afferma che normalmente durante un allarme del genere il presidente, il segretario alla Difesa e il presidente del comitato dei capi di Stato Mag-

giore vengono avvertiti, affinché, se lo ritengono necessario, possano recarsi ad un posto di comando protetto e impartire le direttive del caso.

Il racconto così prosegue: «Per poco più di quattro minuti la guerra parve possibile. Poi, improvvisamente come si erano interrotte, le comunicazioni fra il SAC, gli BMEWS e il comando della difesa aerea furono ristabilite. Risultò evidente che gli BMEWS erano illusi e che nessuno aveva colpito Colorado Springs. Non vi sarebbe stata guerra. La tensione si placò al comando del SAC, ma per essere sicuro al cento per cento il comando del SAC continuò a lasciare che i bombardieri avessero i motori accesi sulle piste di decollo. Ma non decollarono: il generale Powers ordinò che dallo stato di allarme si tornasse a quello normale di costante allerta».

Il «Washington Star» scrive che il governo americano ha fatto ogni sforzo per tenere segreta la notizia.

FRANK, H. DUNCAN

(Continua in 9. pag., 9. col.)

Prima di spirare ha detto: «Perdonate Franco»

La morte all'alba del generale Tobia



La moglie (a destra) e la figlia del generale Tobia escono affranto dal «Fatebenefratelli».

Da stasera la camera ardente nel comando di via della Consolazione - I funerali mercoledì alle ore 10

All'alba di ieri, quando la notizia della morte del generale Mario Tobia è trapelata dalle mura del «Fatebenefratelli» è stato un accorere di parenti, di autorità e di amici dello scomparso. Nessuno, però, ha potuto visitare la salma. Coloro che sono giunti nella clinica dell'Isola Tiberina per lo estremo saluto al defunto si sono limitati a firmare un apposito registro sistemato in una delle sale al piano terreno. Fra i primi ad accorrere all'ospedale sono stati il capo della polizia Vigneri, il questore di Roma Di Stefano, il commissario straordinario al Comune Diana, l'ex sindaco Cocchetti, il procuratore capo della Repubblica, Manca, il presidente dell'Amministrazione provinciale Signorelli, l'ispettore generale di polizia Galli, il capo di gabinetto della austera Macera, il presidente della Mobilità Cartucci e numerosi ufficiali di polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Al momento del decesso, accanto al generale Tobia c'erano i medici curanti, la moglie signora Mirka, rimasta ininterrottamente al capezzale del marito, due infermieri e due amici del comandante, i signori Angelo Campini e Aldo Tucci. Prima di spirare il generale ha avuto un brevissimo momento di lucidità ed ha riconosciuto il medico, l'infermiere e la moglie. «Non è tutta colpa sua — ha detto alludendo al rigile Domenico Franco che gli aveva scaricato addosso la pistola — perdonatelo». Pochi minuti dopo ha perduto nuovamente la conoscenza: inutilmente i medici gli hanno praticato altre iniezioni.

La moglie del generale è rimasta ancora brevemente al capezzale del marito, poi è uscita scoppiando in lacrime.

(Continua in 9. pag., 9. col.)

La lotta degli edili romani

I cantieri deserti per tutto il giorno

Per l'intera giornata i settemila edili romani sono in sciopero. La nuova manifestazione di lotta è stata proclamata unitariamente dai sindacati provinciali della CGIL e della UIL i quali hanno anche convocato, per stamane alle 9, l'assemblea generale della categoria nel cinema Colosseo. Verrà discusso il nutrito programma di lotta per l'immediato futuro.

Quella di oggi sarà la sesta azione sindacale che gli

In VIII pagina

Il resoconto degli altri interventi alla III Conferenza delle donne comuniste

FIRENZE — Il sindaco La Pira (al centro) visita la nostra redazione. A destra il compagno Fabiani, presidente della Provincia; a sinistra il nostro capocronista.